

qfb

QUADERNI
DI FORMAZIONE
BIBLICA

1

Gesù: il Maestro per eccellenza



studi biblici per la formazione
degli insegnanti cristiani

Francesco Toppi

ADIMedia

Indice

<i>Nota editoriale</i>	5
1. La Bibbia, fondamento della vita	7
2. L'insegnamento biblico	27
3. Il buon deposito	39
4. Sempre discepoli	49
5. Bada al servizio	59
6. Gesù, Maestro e Signore	71

Nota editoriale

Gli studi raccolti in questo *Quaderno* sono stati preparati dal pastore Francesco Toppi per diversi Convegni Nazionali dedicati alla formazione dei monitori della Scuola Domenicale. Nascono, quindi, come materiale destinato innanzitutto all'esposizione orale: appunti ampi e sostanziosi, nei quali l'autore fissava un percorso di studio biblico, i punti essenziali dell'insegnamento e le applicazioni che avrebbe poi sviluppato davanti ai partecipanti.

Nel riproporre oggi questo materiale abbiamo voluto conservarne integralmente l'impostazione, il pensiero teologico e didattico e il tono caratteristico dell'autore. Non si è inteso trasformare le dispense in un'opera nuova né attribuire a Francesco Toppi concetti estranei al suo insegnamento. Il lavoro svolto è stato essenzialmente editoriale: rendere pienamente fruibile nella lettura ciò che, in origine, era pensato anche per essere completato dalla voce del relatore.

Sono stati quindi resi più espliciti alcuni passaggi particolarmente sintetici, migliorati i collegamenti tra le diverse parti, uniformati lo stile e l'estensione degli studi e verificati riferimenti biblici, citazioni e termini di carattere esegetico.

Sono stati inoltre aggiornati od omessi quei dati e quegli esempi legati al periodo nel quale gli studi furono preparati che non risultavano più documentabili o immediatamente applicabili.

Al termine di ogni studio sono state aggiunte alcune domande per la riflessione. Esse non appartengono agli appunti originari, ma costituiscono un semplice strumento per favorire l'uso del *Quaderno* nella formazione personale, negli incontri dei monitori e per gli studi biblici esposti dai pastori.

Il desiderio che ha guidato questo lavoro è stato quello di rendere nuovamente disponibile e utilizzabile un patrimonio di insegnamento che conserva ancora oggi grande valore per quanti sono chiamati a trasmettere fedelmente la Parola di Dio alle nuove generazioni.

L'Editore

1.

LA BIBBIA, FONDAMENTO DELLA VITA

“Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ...”

II TIMOTEO 3:16

SOMMARIO

- *Caratteri generali* – “Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ...”.
- *Caratteri individuali* – “Ma tu persevera nelle cose che hai imparate ...”.

LA BIBBIA, FONDAMENTO DELLA VITA: CARATTERI GENERALI

La centralità della Bibbia nella vita cristiana è un tema che non perde mai la propria attualità. Il credente non può permettere che la Parola di Dio occupi una posizione secondaria nella propria fede, nelle proprie scelte e nel

proprio servizio. Tanto meno può farlo chi ha ricevuto la responsabilità di insegnarla ad altri.

Gli insegnanti della Scuola Domenicale hanno un grande privilegio, ma anche una grande responsabilità: presentare la Bibbia alle nuove generazioni perché essa diventi il fondamento della loro vita e la regola autorevole delle loro scelte. Non siamo chiamati soltanto a trasmettere alcune conoscenze bibliche, ma ad aiutare bambini, ragazzi, giovani e adulti a riconoscere nella Scrittura la voce autorevole di Dio e a orientare l'intera esistenza secondo la Sua volontà.

Il mondo nel quale viviamo esercita una pressione continua sulla mente e sul cuore. Idee, valori e modelli di comportamento si diffondono rapidamente e spesso entrano in aperto contrasto con la volontà di Dio. Per questo motivo la risposta della Chiesa non può consistere semplicemente nel denunciare il male: occorre annunciare con ancora maggiore chiarezza la verità dell'evangelo e formare credenti capaci di vivere secondo la Parola di Dio.

La Scrittura è ispirata da Dio

Il primo articolo di fede delle Assemblee di Dio in Italia afferma:

Crediamo ed accettiamo l'intera Bibbia come Parola di Dio ispirata, unica, infallibile ed autorevole regola della nostra fede e della nostra condotta.

Questa dichiarazione esprime una convinzione fondamentale della fede evangelica: la Bibbia non è semplicemente una raccolta di riflessioni religiose, né il risultato della ricerca dell'uomo intorno a Dio. È la Parola mediante la quale Dio ha voluto rivelare sé stesso, la Sua volontà e il Suo disegno di salvezza.

“Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia” (II Timoteo 3:16).

Il termine greco tradotto “ispirata da Dio”, *theópneustos*, richiama direttamente Dio e il soffio. La Scrittura è dunque, letteralmente, “soffiata da Dio”: la sua origine ultima non si trova nell'iniziativa umana, ma in Dio stesso.

Questo non significa che gli scrittori biblici siano stati strumenti passivi o che Dio abbia cancellato la loro personalità. I diversi libri della Bibbia manifestano chiaramente stili, linguaggi, esperienze e sensibilità differenti. Tuttavia, mentre scrivevano, gli autori sacri furono guidati dallo Spirito Santo in modo che ciò che Dio intendeva comunicare fosse fedelmente trasmesso.

Pietro descrive questo processo affermando che “degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo” (II Pietro 1:21). La Scrittura, quindi, possiede contemporaneamente un'autentica dimensione umana e un'origine divina. Proprio per questo essa può essere ricevuta con fiducia come Parola di Dio.

La formula di II Timoteo 3:16 può sottolineare tanto l'insieme della Scrittura quanto ogni sua singola parte.

Non vi sono testi biblici da considerare importanti e altri da trascurare arbitrariamente. Ogni Scrittura appartiene a quella rivelazione che Dio ha voluto affidare al Suo popolo e concorre al Suo disegno complessivo.

L'ispirazione dell'Antico Testamento

L'atteggiamento di Gesù verso le Scritture

Il modo nel quale Gesù si riferisce all'Antico Testamento è decisivo per comprendere quale posto esso debba avere nella vita dei Suoi discepoli. Gesù non tratta mai le Scritture come semplici testimonianze della religiosità ebraica. Le considera autorevoli e definitive.

Nel Sermone sul monte dichiara di non essere venuto ad abolire la Legge o i Profeti, ma a portarli a compimento (Matteo 5:17, 18). Durante la tentazione nel deserto risponde ripetutamente a Satana con le parole: “Sta scritto” (Matteo 4:4, 7, 10). Quando i Sadducei cadono nell'errore, ne individua una delle cause nella mancata conoscenza delle Scritture (Matteo 22:29). Altrove afferma semplicemente che “la Scrittura non può essere annullata” (Giovanni 10:35).

“Voi investigate le Scritture, perché pensate di avere per mezzo di esse vita eterna, ed esse sono quelle che rendono testimonianza di me” (Giovanni 5:39).

L'Antico Testamento non deve quindi essere letto come un libro chiuso nel passato. Esso prepara, annuncia e

illumina l'opera di Cristo. Gesù stesso, dopo la risurrezione, spiegò ai discepoli “in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano” (Luca 24:27).

Per l'insegnante cristiano questo principio è fondamentale: non dobbiamo trasmettere episodi biblici isolati come semplici racconti morali. Ogni parte della Scrittura deve essere collocata nel grande disegno della redenzione che trova il proprio centro in Cristo.

L'atteggiamento degli apostoli

Gli apostoli seguono lo stesso atteggiamento del loro Maestro. Gli evangelisti mostrano ripetutamente come la vita e l'opera di Gesù adempiano ciò che era stato annunciato nell'Antico Testamento. Paolo, Pietro e gli altri scrittori apostolici ricorrono costantemente alle Scritture per spiegare l'evangelo, la giustificazione per fede, la persona e l'opera di Cristo e la vita del credente.

La dichiarazione di Abacuc: “Il giusto vivrà per la sua fede” (Abacuc 2:4), per esempio, viene ripresa in Romani 1:17, Galati 3:11 ed Ebrei 10:38. Gli autori del Nuovo Testamento non utilizzano questi testi come semplici testimonianze del passato, ma come Parola autorevole di Dio che continua a parlare al Suo popolo.

Pietro afferma che i profeti indagarono intorno alla salvezza che sarebbe stata manifestata in Cristo e che lo “Spirito di Cristo” operava in loro (I Pietro 1:10-12). Nella sua seconda epistola paragona la parola profetica a una lampada che risplende in luogo oscuro e ricorda che la profezia non ebbe origine dalla volontà umana, ma da uomini sospinti dallo Spirito Santo (II Pietro 1:19-21).

L'Antico Testamento, dunque, non è un'introduzione ormai superata alla fede cristiana. È parte integrante della rivelazione di Dio e rimane indispensabile per comprendere la persona di Cristo, la storia della redenzione e la vita del popolo di Dio.

L'ispirazione del Nuovo Testamento

Se l'Antico Testamento fu ricevuto come Parola di Dio, anche il messaggio affidato agli apostoli doveva essere conservato e trasmesso fedelmente. Prima della Sua morte, Gesù promise ai discepoli l'opera particolare dello Spirito Santo:

“Quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità ... Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve lo annuncerà” (Giovanni 16:13, 14).

Gesù aveva inoltre promesso che lo Spirito Santo avrebbe ricordato agli apostoli ciò che Egli aveva insegnato loro (Giovanni 14:26). Il ministero apostolico non dipendeva quindi soltanto dalla memoria, dall'intelligenza o dalla capacità personale dei discepoli, ma dall'opera dello Spirito.

Per questo Paolo poteva ricordare ai Tessalonicesi che avevano ricevuto il messaggio apostolico “non come parola d'uomini, ma quale essa è veramente, come parola di Dio” (I Tessalonicesi 2:13).